

Cari amici non ci sono ricette, ci sono cammini, tempeste, soste, ricerca, inquietudine e quiete. C'è la possibilità di scoprire ad un certo punto che la bellezza ci abita e noi l'abitiamo, che la trasfigurazione è guardare quel che abbiamo con occhi nuovi .

Quello che abbiamo ci basta, quel che siamo, come siamo è sufficiente a riempire il cuore.

Il resto è tutta grazia che sovrabbonda. Facciamo che sia Dio a portarcela , mettiamo la cesta fuori la porta

come mendicanti a cui basta il calore del camino, il mantello per l'inverno , ed il pane buono della madia dell'amicizia. Amicizia col silenzio e la preghiera, amicizia con Dio e la natura, amicizia con la Parola e le parole, amicizia con le donne, gli uomini e gli animali.

La complessità della vita ci porta non solo a considerare i numerosi livelli su cui essa si dispiega (dal personale al familiare, dal professionale all'amicizia, dallo spirituale al materiale, dall'ideale al reale) non solo a considerare i tanti fattori che nella nostra vita incidono ,ed a volte con forza uguale e contraria, (io, gli altri, gli amici, Dio, la natura, il tempo, gli amici, i familiari e così via) ma anche la complessità degli atteggiamenti che ci vengono richiesti per abitare l'esistenza: a volte camminare a volte fermarsi, a volte coraggiosi a volte premurosi, a volte in attesa a volte intraprendenti.

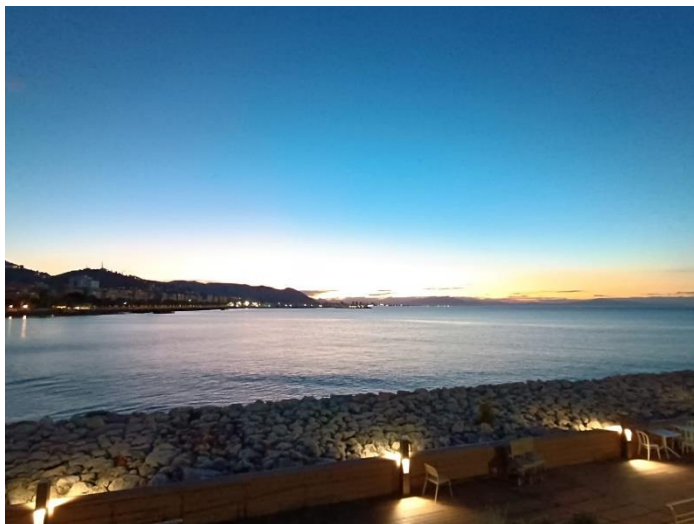
“ Essere concretamente – e non solo potenzialmente – punto di convergenza del molteplice verso l'unità avviene solo attraverso l'evoluzione spirituale, grazie all'azione creatrice mossa dallo Spirito. “ Antonella Lumini pag.

52 Spirito Santo Divina Materinà Amore in atto Edizioni Paoline

La complessità non ci chiama al compromesso ma alla consapevolezza, muovendoci con passi di danza, come le mani di un pianista accarezzando ed a volte picchiando con più energia questi tasti, questi atteggiamenti.

Scrive Luca nel Vangelo al Capitolo 21 :

25 Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, 26 mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte..... 28 La vostra liberazione è vicina..... 32 In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga..... 34 State attenti a voi stessi, che i vostri



cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita... 37 Durante il giorno insegnava nel tempio; la notte, usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi.

E' una pagina del Vangelo che esprime questa complessità. Abitiamo un mondo di carta patinata che della felicità e della perfezione ha fatto un idolo a cui il Vangelo di Luca contrappone la realtà concreta con i suoi turbamenti e stravolgimenti.

Questa pagina parla di noi, rivela non solo l'escatologia celeste ma quella terrena, non solo il regno futuro ma quello odierno. Gesù ci dice quando la tua vita va sotto sopra è proprio allora che puoi permettere all'impossibile di venire presso di te , la tua liberazione ora è più vicina. E quel non passerà questa generazione prima che tutto avvenga significa la tua vita avrà compimento. Il più delle volte un compimento incompiuto, altre volte un compimento nelle vite che verranno dopo la tua. Il segreto è farsi bastare tutto ciò.

Questa è la speranza del bene che prevale sempre sul male. " L'opera creatrice è armoniosa, leggera, sempre rinnovata, perché scaturisce dalla grazia, dall'infinita potenzialità dell'amore. Ogni potere distruttivo invece appartiene all'economia del finito, in quanto abusivo e destinato ad esaurirsi " Antonella Lumini pag. 51 Spirito Santo Divina Maternità Ed. Paoline

Ed in che modo alimentare questa speranza ? Mi viene da dire con l'atteggiamento di Gesù che durante il giorno insegnava nel tempio ma la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte degli Ulivi alla ricerca evidentemente dell'intimità con il mistero, la vita , il Padre.

Buoni giorni di festa.

23 Dicembre 2024

La luce del Natale ci accarezza e renda più morbide le nostre asperità, lo Spirito di Dio ci ricrei ogni giorno e ci accompagna per farci più belli semplicemente con un cuore, un corpo ed una mente puliti, liberi, senza attaccamenti. Andiamo, restiamo, fermiamoci col piccolo bambino perché ci doni occhi per vedere le meraviglie dell'universo, sono tutte qua, ci abitano. Il mistero di questo Natale è sentire di abitare il cuore di questo Dio che si fa piccolo e potergli dire vieni, ti stavo aspettando, vieni ad abitarmi

Auguri



IL TU DI DIO

Seguo con attenzione ed interesse il movimento teologico che interpreta se stesso nel solco post teista o trans teista.

Mi pare di aver capito che tra gli elementi cardini ci sono il superamento dell'antropomorfismo, la dis-soggettivizzazione di Dio, ed la presenza di Dio in maniera diffusa, prossima, costantemente incarnata, traduco io.

Non ho alcuna preparazione o competenza per poter discutere di queste cose teologicamente, ma sento che dobbiamo abbassare sempre più la pretesa di poter spiegare Dio. Credo che se facciamo l'elenco di quanti nella storia hanno ripetuto questa semplice verità circa l'ineffabile e l'inspiegabile di Dio ne avremmo un lunghissimo elenco.

Ogni dibattito allora ha senso se ci avvia o ci avvicina all'amore per Dio.

Ricordo le parole di Don Lorenzo, avevo poco più di 20 anni, mi disse un giorno "ero arrivato a sapere tante cose di Dio eppure me ne allontanavo, solo quando ho messo da parte i libri ho cominciato a sentirlo".

Oltre a ciò un altro fermento che desta la mia attenzione è la maternità di Dio. Un canto ebreo della sera è Beshem Hashem che evoca oltre gli arcangeli la Shekinat che alcuni traducono come Spirito Santo altri la mano femminile di Dio, ed anche qui le citazioni sul Dio materno, materno, energia o altro ancora allungherebbero di molto la riflessione.

Quanto contano le risposte a questi temi aperti per il mio amore? Cambia qualcosa?

Siamo dentro un mistero. Dobbiamo fermarci sulla soglia senza coltivare la pretesa di spiegare l'inspiegabile.

Quando sento la inspiegabilità di Dio mi vengono in mente alcune immagini del profeta Ezechiele, dell'Apocalisse e della Bahagagita che tratteggiano un'immagine divina nel quale convivono una miriade di mondi, persone, esseri per certi aspetti anche mostruosi. Allora resto chino, sulla soglia.

La notte quando sono sereno mi sveglio e gli dico ti amo. Stamattina ad un certo punto sulle labbra tra veglia e sonno ho sentito un amore coniugale, mio marito, Dio per marito.

Non è nulla di assurdo. L'assurdo è coltivare la pretesa di capire ogni cosa di Dio.

Io sento la bellezza necessitante del Tu di Dio.

Dio è presente anche nel sasso e nell'acqua del fiume che lo leviga, è un'energia sottile che plasma continuamente l'universo, il suo Spirito ci abita come frammento della Ruah creatrice.

Quando ascoltiamo la nostalgia di Dio è semplicemente la nostalgia di riconnetterci con questo spirito, con questo oltre da cui siamo abitati sin dalla creazione.

Tutto questo sentire e questo pensiero però non esclude dentro di me il riconoscere e l'essere riconosciuto da Tu di Dio.

Il mio tu emerge soprattutto come Spirito santo, ne sento la forza che anima la vita, la crea e la ricrea.

Mi basta saperlo presente, raffigurarmelo non ne sono capace, ma è il mio tu di Dio. In una fede senza il tu mi ci perderei, ma non ho pretese. Senza pretese possiamo permettere a Dio di continuare ad essere Dio e noi ad essere suoi figli.



Antonella Lumini alla Fraternità Na' casarella.

Di Michele Scamardella



Sabato 23 Novembre 2024 Antonella Lumini, eremita di città e fondatrice dell'Associazione Pustinia Italia, ha tenuto un ritiro presso la Fraternità Na' casarella ubicata ai Camaldoli di Napoli, in un sito da cui si ammira un panorama mozzafiato che spazia dal promontorio di Miseno a quello del Circeo abbracciando con un solo sguardo le isole flegree e le isole pontine.

Nata per l'iniziativa di don Massimo Ghezzi, parroco di san Gennaro al Vomero, e animata dai giovani del Centro di pastorale giovanile Shekinà, Na' casarella è un luogo che offre tempi di preghiera nel silenzio e la quiete, nella solitudine o in gruppo, per favorire l'azione dello Spirito e sperimentare l'ascolto della Parola nell'interiorità del cuore.

Il tema del ritiro è stato ***Mistica incarnata. Il divino nell'umano.***

Due meditazioni sono state seguite ciascuna da un'esperienza di preghiera nel silenzio introdotta dall'invocazione dello Spirito.

Molto significativa la condivisione dell'esperienza nel gruppo che contava una cinquantina di partecipanti.

Antonella Lumini vive a Firenze l'esperienza del monachesimo interiorizzato ispirandosi alla Pustinia - termine russo che significa deserto - antica tradizione al silenzio della tradizione cristiana ortodossa.

L'ha scoperta grazie alla lettura di un libro - *Pustinia: le comunità del deserto per il mondo globale* di Catherine de Hueck Doherty, uscito in Italia alla fine degli anni Settanta. Sentì subito una forte sintonia con quell'esperienza, che corrispondeva, in parte, a ciò che lei stava già vivendo.

Il bellissimo libro in cui Catherine racconta la propria esperienza è un vero classico per la vita spirituale del nostro tempo.

Così parla della sua esperienza di deserto:

“Può sembrare strano, ma ciò che può aiutare l'uomo moderno a trovare risposta al suo mistero e al mistero di Colui a cui immagine egli è stato creato, è il silenzio, la solitudine – in una parola, il deserto. Sono cose queste di cui l'uomo moderno ha ben più bisogno degli eremiti di una volta. Se dobbiamo rendere testimonianza al Cristo sulle piazze di oggi, là dove la nostra persona è interamente sottoposta a incessanti sollecitazioni, abbiamo bisogno di silenzio.



Il vero silenzio, per l'uomo, è la ricerca di Dio.

Il vero silenzio è un colloquio di amanti. Perché solo l'amore conosce la sua bellezza, la sua pienezza e l'assoluto della sua gioia.



Questo silenzio allora si manifesterà in una carità che traboccherà in servizio al prossimo, quale che ne sia il costo. Recherà testimonianza al Cristo, in ogni luogo e in ogni tempo. Essere disponibile diventerà piacevole e facile, perché in ogni persona l'anima vedrà il volto del suo Amore. L'ospitalità sarà profonda e vera, perché un cuore silenzioso è un cuore che ama, e un cuore che ama è un asilo per il mondo. Questo silenzio non è prerogativa esclusiva dei monasteri o dei conventi. Questo silenzio semplice, impregnato di preghiera, è il silenzio di tutti e di ciascuno".

Per la profondità spirituale e l'impegno sociale Catherine può essere paragonata a figure della statura di Madre Teresa, solo che la sua storia è molto meno conosciuta. Nata in Russia nel 1896 da una famiglia dell'aristocrazia di campagna, si sposò giovanissima con un cugino da cui ebbe un figlio. Aveva poco più di vent'anni quando lasciò il proprio Paese durante la rivoluzione bolscevica e, dopo un breve periodo trascorso in Europa occidentale, si trasferì in Canada. Qui fondò una famiglia religiosa, *Madonna House*, aperta al servizio e all'accoglienza degli emarginati i cui membri possono essere sia laici che sacerdoti. Ma Catherine aveva la spiritualità russa nel sangue e, sebbene il mondo occidentale in cui viveva fosse già allora dominato dalla tecnica, dalle comunicazioni di massa, dalla mercificazione, sentì l'esigenza di impiantare l'esperienza della *pustinia* nelle comunità della sua famiglia religiosa.



Antonella Lumini scopre il silenzio nel 1980. Ha 28 anni e una grave malattia cambia la sua vita. Anche la successiva guarigione contribuisce a farle mettere in discussione tutto. Ritrovare il senso della propria esistenza diventa per lei così essenziale che comincia a battere nuove strade, alla ricerca di un equilibrio. Poi, d'un tratto, un tuffo nel vuoto che la lascia senza appigli, ma dal fondo le arriva la voce del silenzio, che da allora è il centro della sua vita.

Così scrive nel libro *Dentro il silenzio. Viaggio nell'interiorità* che raccoglie le sue prime meditazioni: "Il viaggio nell'interiorità è come lasciarsi portare in mare aperto, nel mare luminoso dello Spirito, specchio rifrangente che fa vedere cosa si nasconde di sotto, nelle acque profonde dell'anima. Si aprono prospettive inedite che mostrano imprevedibili meraviglie, ma anche ombre, anfratti, regioni completamente buie in cui lo sguardo non ha accesso. Non serve nessuna forzatura per entrare dove sembra chiuso, basta lasciare che lentamente i velami cadano, che quello che c'è si riveli, come l'affiorare del giorno dopo la notte. Morte, dolore, appaiono come luoghi di assenza, in cui la luce della verità desidera entrare per sciogliere e rigenerare. Stare nel silenzio fa percepire di abitare l'universo vivo, di appartenergli avendone fiducia, divenendo obbedienti, conformi alla sua misura che è la misura dell'amore. La grazia non chiede sforzi, ma leggerezza. La leggerezza dell'appartenenza".

L'Associazione Pustinia Italia ha lo scopo di creare una rete fra persone e realtà desiderose di intraprendere percorsi di silenzio e di solitudine, senza particolari vincoli legati a tecniche, pratiche, metodi specifici, e che, nella piena libertà dello Spirito e nella diversità dei carismi, abbiano la possibilità di conoscersi, confrontarsi, sostenersi, condividere tempi di meditazione silenziosa.

Nel febbraio 2018 è nata la Rete sulla via del silenzio. È un'iniziativa ecclesiale spontanea, creata per aggregare persone e gruppi che già praticano da tempo, anche se con modalità diverse, la preghiera e la meditazione silenziosa. Scopo della Rete non è uniformare queste esperienze diverse, ma favorire la condivisione per accrescere la conoscenza reciproca, sviluppare modalità e occasioni, ma anche approfondire una riflessione spirituale sulla dimensione mistica della fede, che sembra, a chi ne fa parte, sempre più necessaria. Oltre a Pustinia Italia, hanno aderito alla Rete la Comunità mondiale per la meditazione cristiana, il Movimento Darsi pace, i Ricostruttori nella preghiera, la Scuola diffusa del silenzio ed altre realtà presenti in Italia.

Dal marzo 2022 la Rete sulla via del silenzio ha fatto partire il progetto della "Scuola delle scuole di meditazione cristiana", un ciclo di seminari dedicati alla meditazione, alla preghiera silenziosa e alla preghiera del cuore.

In occasione della chiusura della fase di ascolto, nel giugno dello stesso anno, la Rete ha indirizzato al Sinodo una lettera per "affermare con urgenza la necessità di promuovere e diffondere anche nelle



comunità ecclesiali, le pratiche della meditazione e della preghiera silenziosa”. Così scrivono i firmatari della lettera: “Siamo convinti che il rilancio di una Chiesa missionaria si fondi sulla rivalutazione della dimensione mistica della fede in Cristo, come prospettiva necessaria e accessibile a tutti i fedeli. Solo una spiritualità rinnovata, laicale e feriale, basata su una preghiera individuale assidua e sulla capacità di mettersi in ascolto dello Spirito, può costituire la via per dare nuova energia alla vita di fede personale e comunitaria e ridare credibilità al Vangelo nelle nostre società. Dobbiamo ripartire dall’incontro quotidiano con Cristo che avviene nell’interiorità di ciascun credente, oltre che nell’Eucaristia e nelle relazioni con il prossimo “.

Concludo con la bella risonanza di Pietro Ravallese sulla giornata con Antonella.

Ci sono state sempre le guerre
ed anche i poveri e le ingiustizie.
Ma la tristezza no.

Siamo una generazione triste,
di gente che si sono condannati
ad escludersi gli uni dalle vite degli altri,
e dalle stesse vite degli altri
ladri di un sorso di acqua di felicità
avvelenando la fonte che portava benedizioni a sé ed alla
comunità.

Siamo una generazione triste.
Non vogliamo più condividere niente:
sogni e pezzi di gioia
paure e tempeste,
vogliamo solo tradire le profondità che ci abitano
da cui germogliano il bene e la pace.

Siamo diventati traditori seriali delle nostre esistenze.
Noi sappiamo dov'è il bene
è inutile che ci prendiamo in giro.

Ma abbiamo rinunciato.

Siamo diventati devoti della frenesia,
questo costante muoverci in una irrinunciabile ricerca
di nozze d'oro con la vita,
furto di diamanti.

Ma noi sappiamo che la bellezza è nella carezza della
pietra.

Quando lo riscopriremo la terra ci apparirà per quel che
è sempre stata
gaia.

Saremo mistici.

Mistici incarnati.

La nostra carne inquieta
diverrà carne in quiete.

Proviamo per una volta a stare senza fare nulla
contemplare la non azione

a fare della fiducia e della speranza

il nostro ostensorio

dove adorare la vita.





Santuario Madonna Della Rocca- Casa della Misericordia

Lo scorso fine mese di Novembre sono stato ospite di Federica e Rosalba suore della Congregazione delle Poverelle di Bergamo e custodi di questo luogo eremitico sulla sommità del Monte Arcano, il Santuario Madonna della Rocca, che domina la valle di Fondi in provincia di Latina dove sorge la Fraternità di San Magno alla quale è affidato il Santuario.

Fare eremo non è chiudere occhi ed orecchie ma sentire, avvertire l'effimero, il brutale, il superfluo e farlo tacere, non farlo risuonare ma nemmeno operare una mera rimozione. Fare silenzio col cuore. Chissà se mai ci arriverò.

Ognuno si può accogliere com'è, non servono super eroi. L'eremo più difficile da abitare è stare con le proprie ombre ma

è un passaggio importante, essenziale della vita di ciascuno. Il luogo più difficile in cui fare comunione è dentro di sé. Ma è questo abitarci che ci può trasformare in Oikia, in casa, in chiesa domestica. E solo dopo aver fatto Oikia che si può fare para-oikia, parrocchia che letteralmente significa antistante la casa, nei pressi, al di fuori.

Questo abitarci come piccola chiesa domestica diviene essenziale, una pietra angolare per poter stare anche al di fuori di essa con identica postura.

Spesso accade il contrario, serviamo bene gli altari al di fuori, cioè nella para-oikia e male la mensa, la camera, se stessi nella oikia.

Fare Eremo indica questa strada inversa per giungere non ad appartenere ma a fare comunità.

Ringrazio Federica e Rosalba per la loro attenta ospitalità, per il piccolo cenobio che abbiamo insieme vissuto in quei giorni.

Questa è una poesia sorta proprio in questo luogo in cui lo sguardo si perde nell'orizzonte.

Un giorno staremo senza mare.

Quando diverremo uno

ci sarà spazio solo per

il cielo e la terra.

Ed il cielo scenderà giù

fino a terra,

fino a toccare i nostri piedi.

Abiteremo l'orizzonte

prenderemo casa nell'impossibile

ci trastullerà l'infinito.

Quanto è bello il mare

ecco,

dovremo

imparare a lasciare andare persino il

mare.

Pietro Ravallese

30 Novembre 2024



Che si fa alla casa dei figli d'Erba? Lettura spirituale



Siamo arrivati al Venerdì, dopo la preghiera di benedizione del lunedì, la preghiera di ringraziamento del martedì, la meditazione silenziosa del mercoledì, il rosario meditato del Giovedì, al Venerdì la preghiera della sera viene preceduta dalla Lectio biblica o lettura popolare della Bibbia che a mio sentire possono convergere. Ne parleremo a febbraio.

Questo mese parliamo della pratica del Sabato la lettura di un testo spirituale. Nelle mie intenzioni lettura condivisa con risonanze. Ma finora non è mai capitato .

Il valore di una lettura lenta e meditata è essenziale. Stare su una frase, una parola, meditarla, sentire cosa ci dice, quali prospettive ci apre, nutrirsi dell'esperienza di

chi quel libro lo ha pensato, vissuto, scritto è un grande nutrimento interiore.

Le risonanze sono anche esse importanti. Insieme ci si può nutrire, ci si può sostenere, aiutare, attivare percorsi di crescita , fare leva sulle proprie capacità e sensibilità, emozioni ed intelligenze per camminare , evolvere, nutrire la fede, fare pace, armonizzare le contraddizioni.

In questo tempo il libro che leggo ogni Venerdì sono gli scritti di Sorella Maria di Campello al secolo Valeria Pignetti nata a Torino il 24 Gennaio del 1875 che dopo essere stata Suor Maria Pastorella con le Francescane Missionarie di Maria esce dall'ordine e nel 1926 a in Umbria a Campello avvia con alcune compagne la storia dell'Eremo di Campello che ancora dura.

Scrivono Sorella Maria “ La nostra è una vita fraterna di spirito monastico antico, su radici benedettine e francescane. E' clausura senza chiusura. E' disciplina senza apparato di autorità e senza l'aiuto dei mezzi tradizionali, come i voti, la regola, i termini reverenziali.

Non siamo né monache né suore. Non abbiamo una regola speciale, ma seguiamo con semplicità ed amore il pensiero di San Francesco. Se pur non siamo monache nel senso specifico della parola, lo siamo nel senso essenziale. Osserviamo per quanto è possibile i quattro punti cardinali del monachesimo: preghiera, studio, lavoro, comunione fraterna. “

La vita dell'Eremo non è normata da un'osservanza di una Regola – precisa Marzia Ceschia presentando alcuni brevi testi di Sorella Maria la quale appunto aveva a suo tempo scritto “ Abbiamo accettato insieme alcune consuetudini che ci aiutano a vivere. Innanzi tutto c'è il silenzio..... c'è poi l'ordine: è una forza , senza cui la virtù non basta, mentre è una nota di armonia nella vita e nell'Eremo...camminare all'aperto con attenzione ad ogni creatura è una consuetudine e una gioia sacra....la corrispondenza è per noi realtà di



comunione con gli assenti. L'ospitalità fraterna considera sacra la persona dell'ospite. Alcune sorelle hanno la consuetudine di fare il pane."

I MIEI AUGURI PER IL 2025

Ci sono quattro desideri che sento buoni da coltivare per questo tempo.

Il primo è il desiderio di **accogliere la fragilità**, la mancanza, la debolezza il vuoto. Accogliere la malattia, la morte, la stretta del cuore e della mente come una compagna dell'esistenza al pari del sorriso, della gioia, dell'allegria, dell'entusiasmo.

Il secondo è il desiderio di **sostare nell'incompiutezza senza pretesa**. Il mio sarà un compimento incompiuto, oramai l'ho compreso. Forse questa prospettiva appartiene a tutti ma non ce ne rendiamo conto. Non se ne rendono conto gli eterni insoddisfatti e nemmeno quanti si sentono arrivati. Io rinuncio all'idea che la storia mi appartenga fino in fondo, che la storia abbia un valore solo se ad essa io posso dare un finale e soprattutto un lieto fine.

Il terzo desiderio è che **non è giusta qualsiasi tortura nemmeno a fin di bene**. Questa frase che si attribuisce ad Orwell oggi sembra del tutto irrilevante. Il male non solo in maniera machiavellica viene giustificato dal fin di bene ma è di fatto oramai confuso, coesistente col bene, non più separato, sembra essere diventato consustanziale ad esso.

Il quarto è dato dalla possibilità di reinventare le relazioni oltre la vocazione alla consacrazione ed alla relazione romantica sentendosi di **poter appartenere ed essere appartenuto da ogni vivente**, pietra, animale, vegetale o persona che sia.

Buon anno. Proviamo a costruire la Pace

www.lacasadeifiliderba.it

